

LE POSIZIONI

Il padre: «Invitati a lasciare» La prof: «Da noi alcun rifiuto»

«La preside ha preso atto che la scuola non era preparata ad accogliere Vittorio e ci ha invitato a non portarlo più. Così, siamo stati i primi noi a condividere la scelta. Anche perché Vittorio è rimasto turbato dall'accaduto». A parlare è Alberto, avvocato, il padre di Vittorio, che smentisce così la notizia di un'espulsione del bambino dalla media di Vigliano. E aggiunge: «Sì, ci avevano prospettato iniziative di reinserimento, ma non ci è stato proposto nulla a distanza di un mese, e nemmeno nel corso dell'ultima riunione, avvenuta una decina di giorni fa. Gli unici che si sono dimostrati propositivi sono stati gli operatori del Cissabo, che hanno individuato, al di fuori, due persone che possano seguire Vittorio, oltre a quelle che abbiamo trovato noi con le nostre risorse». La vera questione - sostiene Alberto - sarebbe il fatto che «non è stata presa sul serio la valutazione dei presupposti con i quali si doveva seguire Vittorio. Nel senso che l'attenzione non può essere soltanto formale, ma sostanziale. La nostra è stata una serena presa d'atto, avendo constatato che non c'era competenza né disponibilità da parte dell'istituto. Tra l'altro, Vittorio era conosciuto all'istituto comprensivo, aveva avuto un'eccellente insegnante di sostegno alle elementari». Quanto al presente, la famiglia del bambino afferma che un legame con la scuola resta: «I compagni di Vittorio vengono spesso a trovarlo a casa, questo è il solo legame con la scuola che c'è in questo momento».

Sintonia con i compagni che conferma anche Danielle Versace, insegnante di musica della media di Vigliano. «Molti compagni lo

aspettavano all'ingresso al mattino. Abbiamo vissuto Vittorio come un arricchimento».

La versione dell'insegnante va proprio verso questa direzione: «Ci siamo preparati al suo arrivo, tutti i docenti hanno seguito corsi di formazione, gli alunni sono stati avvicinati all'autismo con iniziative come la raccolta fondi sotto Natale e Pasqua. C'è da dire che ogni bambino è un caso a sé, non esiste un manuale. Quanto alla nostra capacità, posso dire che non basterebbero milioni di ore per affrontare perfettamente ogni caso. Speriamo ci sia apertura da parte della famiglia». Danielle Versace lo spera, consapevole - dice, da sindacalista **Gilda** - delle profonde difficoltà vissute dalla scuola, stretta dalle nomine in ritardo e da probabili nuovi arrivi, attesi in concomitanza con la fase "c" del piano straordinario di assunzioni del governo. Quando la famiglia chiede continuità: «E giustamente la chiede. Devono riflettere le istituzioni», prende atto la professoressa. «Sono venute a mancare le figure di riferimento per Vittorio, quelle con cui era stato inserito, dopo il percorso molto positivo dei cinque anni delle elementari. La scuola si è prodigata per andare incontro ai suoi bisogni: le nuove insegnanti erano pronte a un inserimento fuori orario, a condividere momenti ludico-terapici con lui per diventare volti ai quali affezionarsi e favorire piano piano il reinserimento. Ma a queste proposte la famiglia ha detto di no. Ai genitori chiedo: perché non voler tentare?».

● G.B.

